

## cinema >>> **Gangster Squad.**

*Gangster Squad dimostra come la sola presenza di un cast di attori ritenuti di alto livello – e la partecipazione di un attore in particolare – non possa essere sufficiente a garantire la buona riuscita di un film. È essenziale che il regista sia in grado di cogliere la genialità di quell'attore e di mostrarcela generosamente.*

di Daniela De Luca

La scelta di andare al cinema per assistere alla proiezione di *Gangster Squad* – come quasi sempre mi capita – è stata ispirata dalla curiosità verso un attore e non certo dalla prevedibile noia di trovarmi davanti a un tedioso film melodrammatico – poliziesco, come forse molti si aspettavano (o speravano?) che fosse – e che invece nemmeno questo è.

La pellicola inizia a scorrere e dopo qualche minuto capiamo cosa stiamo guardando: un film con molti difetti, ma con il pregio di aver coinvolto un attore come Sean Penn.

Questo fatto, però, non è sufficiente a garantire il successo al cinema. Perché la macchina da presa sia all'altezza di regalarci immagini "belle", ossia di trovare quell'equilibrio tra i diversi elementi che partecipano alla costruzione della pellicola, è necessario che chi sta dietro l'obiettivo riesca a dare il giusto spazio di cui quel particolare attore necessita.

La storia è ambientata nel 1949, la città è Los Angeles e il cattivo è il pugile Mickey Cohen (Sean Penn), personaggio realmente esistito in quegli anni. Cohen, oltre a avere la passione per i pugni, è soprattutto un malvivente spietato con l'ambizione di impadronirsi della scena criminale della Città degli Angeli, sostenuto non solo dai suoi brutti sgherri, ma anche da poliziotti e politici corrotti.

A cercare di contrastare quella che sembra essere l'inarrestabile ascesa del gangster è una squadra di agenti, direttamente agli ordini del capo della polizia, le cui azioni si svolgono, come si dice in gergo "sotto copertura", al punto da far credere che alcuni degli accadimenti della vicenda siano da ricondursi alla lotta tra clan piuttosto che alla repressione del crimine organizzato da parte delle istituzioni. L'obiettivo dichiarato della Gangster Squad è quello di trovare un capo d'accusa con cui arrestare "Mickey Mouse" (così lo chiama uno del gruppo dei poliziotti "duri e puri") e liberare Los Angeles dalla morsa del cattivo, in nome di una vita migliore per il futuro degli abitanti della città.



Sopra, la locandina del film. Al centro in alto Sean Penn insieme a due personaggi della Gangster Squad, gli attori Ryan Gosling e Josh Brolin.

al naturalismo, riesce a avere uno stile che da quel naturalismo lo distingue. Egli si pone, infatti, di fronte al personaggio in modo aggressivo e, pur nella mimesi, immette una sua forte impronta per la quale, attraverso il velo del personaggio, noi possiamo riuscire a vedere la personalità dell'uomo – attore. Questa sorta di leggero sfasamento tra il personaggio e l'attore è tale da collocare Sean Penn in una particolare declinazione del naturalismo, che potremmo definire "naturalismo critico".



*Il primo piano di Mickey Cohen - Sean Penn in un momento di tensione all'inizio del film: uno degli sgherri del boss ha commesso un errore e implora il perdono, lo sguardo ottenuto in risposta anticipa l'epilogo.*